Claudia Piccinno

*Ipotetico approdo*

Nota di Maria Luisa Tozzi

Siamo coinvolti in un viaggio poetico impegnativo, asciutto nel suo realismo, privo di orgogliosi orpelli , su un tracciato filosofico-razionale che trascina verso quesiti imprescindibili.

Piccinno vive sofferte contraddizioni, le visualizza, partendo dal suo ego; tocca (esemplifica) dolori, amori, indifferenze, egoismi, tragedie in un incedere/discanto, che tenta di sollevare, ma che non rimuove: il male del vivere, nelle tensioni razionali ed etiche, si fa allora atto poetico(è da qui l’origine e la ragione “titanica” della Poesia vera). Il suo compito consisterà nel colmare il vuoto dell’eco dopo il grido (la non comunicazione ), con l’insistente attività del viaggiare, dell’ abbattere muri di solitudine (*Sui cavi*), gazze ladre atteggiate a rondini, indifferenza, viltà, razzismo.

Il Poeta crede nella ereditata forza, nella luce che emana dall’anima, che , oltrepassando l’appariscente e l’abbagliante (papaveri e altri fiori), si fa sole per l’elianto, destinato, sì, a difendersi a sera, ma anche a schiudersi in albe nuove; egli potrà giustificare percorsi distorti, progetti ingenui o colpevoli (*Jack non esiste*), ma dovrà insistere, vivere, aggredire gli ostacoli (anche quelli sorti dalle *sperdute gole dell’ego),* eliminare zavorre, a costo di porsi fuori dal cuore (*Sono* *Teseo*), per raggiungere l’agognata catarsi (*Dolore e forza*).

Scaturigini, fotogrammi registrati da improvvise, ma non compiaciute emozioni (debolezze che frenerebbero il viaggio), ricerca lirico/razionale del polo magnetico nel sé (*La mia* *anima girasole di un corpo,/ mai satellite di altri corpi,/ trae forza dai bagliori che emana* ) o nell’altrove (*Padre*) - canone inverso, interrogato con sete, plausibile, offribile - il Poeta non cede al pessimismo cinico : sente l’atavica, ereditata responsabilità del *respice finem*, di un traguardo etico universale.

L’armonia linguistica dell’opera, nella particolarità di ogni lirica, accenna, allude a un cronotopo, a un racconto, che sta per affacciarsi, ma, quasi con pudore, si ritrae, tace, per balzare poeticamente, all’improvviso, nel passato onirico, in visioni/fotogrammi; nella dimensione spazio-temporale, nel luogo della Poesia. E registrazioni, a folate, di immagini didascaliche, sequenziali inducono alla conoscenza/coscienza di un mondo cadente; suggeriscono, tramite il fare poetico, un *ipotetico approdo*, una rinascita.

La forza di intenti, la lucida razionalità, gli interrogativi filosofici non abbassano la quota altissima di questa poesia, che, in fondo, è speranza; è disposta alla donazione.